

DUE NUOVI *CEPHENNIUM* DELLE ALPI APUANE (TOSCANA)
(Coleoptera, Scydmaenidae)

GIORGIO CASTELLINI (*)

Il materiale oggetto di queste note proviene da tre località, tra loro assai prossime e poste ad una quota inferiore ai 400 m sul versante sud-occidentale delle Alpi Apuane, nella Toscana settentrionale. Due le nuove specie identificate, nelle quali la conformazione esoscheletrica dell'una è del tutto coincidente con quella dell'altra; qualche tenuissima differenza, apprezzabile invero con difficoltà, è da interpretare semplicemente come espressione di una ordinaria variabilità individuale. Nessun elemento esomorfológico consente dunque la separazione tassonomica fra di esse, ma l'edeago è per contro assai diverso, tanto nella struttura generale, quanto nella configurazione dei singoli elementi, sì da dichiarare due strade evolutive divergenti.

Il riconoscimento delle ♀♀ delle due specie si è rivelato impossibile; tra le quindici ♀♀ disponibili nel materiale esaminato è stata riscontrata la presenza di almeno tre specie diverse, variamente distribuite nelle tre stazioni di raccolta, con esomorfológia tra loro concorde, ma separabili grazie alla struttura del telitagma. A parte il fatto che all'interno del genere *Cephennum* l'identificazione di una specie mediante l'esame del telitagma è cosa attualmente possibile solo per alcune specie, nel caso in discorso è risultata del tutto assente la disponibilità di ♀♀ isotopiche in senso stretto, cioè di ♀♀ ex societate maris, raccolte insieme al ♂ conspecifico nelle medesime condizioni di data e di luogo, senza la compresenza di esemplari ascrivibili ad altre specie. Non si è dunque potuta accertare l'associazione tra la morfologia del telitagma e la specie di eventuale riferimento.

La conservazione del materiale è indicata come segue: MG = Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria", Genova; GC = collezione dell'autore.

(*) Museo di Storia Naturale della Maremma, Strada Corsini, 5 - 58100 Grosseto.
E-mail: leptomastax@inwind.it

Cephenium doderianum n. sp.

MATERIALE ESAMINATO. Holotypus ♂: Toscana, Pontestazzemese, 24.X.1915, A. Doderio leg., MG. Paratypi: Toscana, Cardoso/Stazzema, V.1967, G. Castellini leg., 16 ♂♂, GC; ibidem, X.1967, G. Castellini leg., 4 ♂♂, GC.

DESCRIZIONE. Allungato, parallelo, debolmente convesso, lucido. Bruno giallastro scuro. Tegumento liscio; la punteggiatura connessa agli attacchi delle chete è lievissima e appena percettibile. Pubescenza di colore giallo chiaro, sottilissima, breve, semiaderente, alquanto rada sulle elitre e ancor più rada sul pronoto.

Capo breve, liscio, assai debolmente convesso sul vertice, pressoché parallelo ai lati, parzialmente immerso nel protorace. Occhi assenti. Antenne sottili, esili, artt. III-VI tra loro più o meno uguali e tondeggianti, artt. VII e VIII apprezzabilmente più larghi che lunghi; clava di tre articoli tra loro nettamente separati, artt. IX e X trasversi.

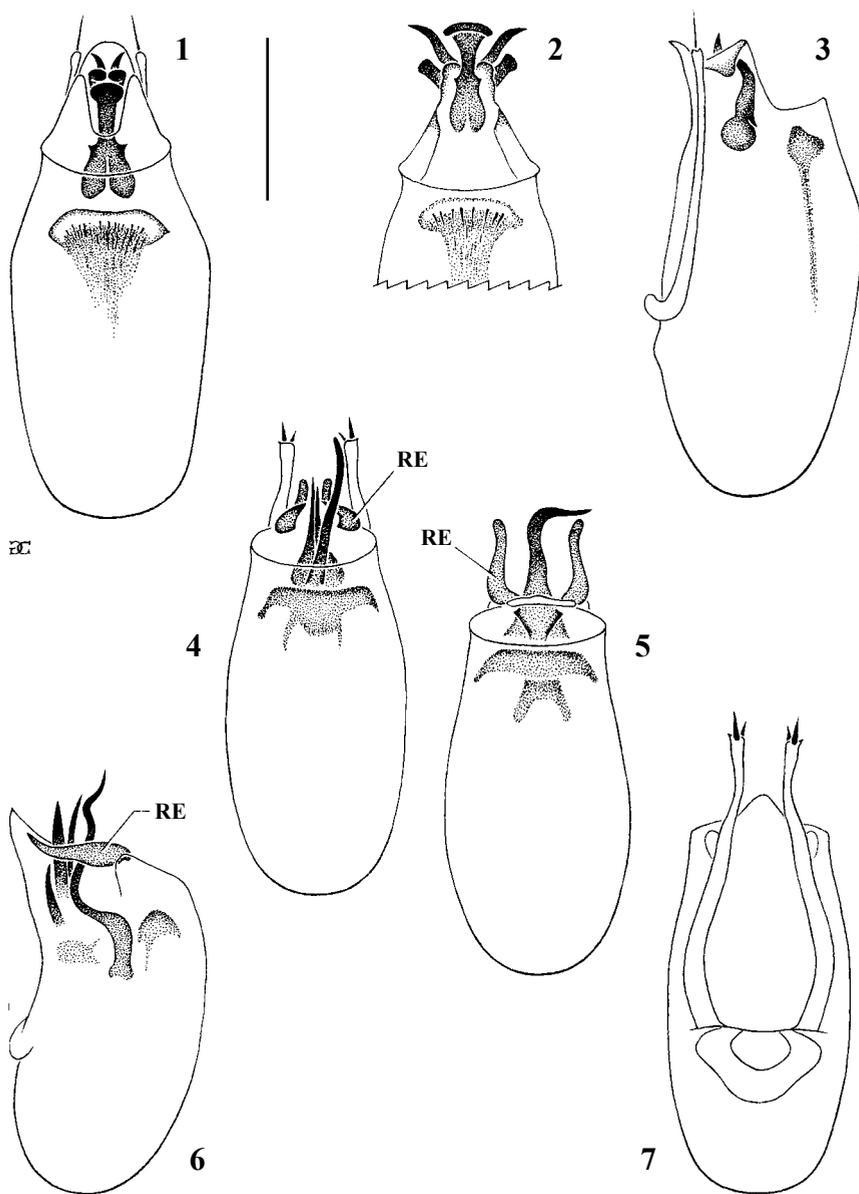
Pronoto chiaramente convesso, lati rettilinei e leggermente divergenti a partire dalla base e fino ai tre quarti della lunghezza, poi rotondamente convergenti, sottilmente carenati nei due terzi prossimali; base subrettilinea, solo lievemente convessa verso l'esterno; angoli posteriori appena ottusi; massima larghezza ai due terzi distali.

Elitre debolmente convesse, lati lievemente arcuati per gran parte della loro lunghezza, poi dolcemente e regolarmente arrotondati verso l'apice; la massima larghezza è posta circa alla metà della lunghezza; callo omerale debolissimo ma comunque percepibile; più o meno alla metà della base di ciascuna elitra una piccola fossetta circolare; scutello piccolissimo, a stento distinguibile.

Zampe prive di particolari caratteri.

Misure (in mm). Statura 0,84-0,91. Capo largh. 0,14-0,16, lungh. 0,14-0,15 dal livello dell'inserzione nel protorace al margine distale delle mandibole. Antenne lungh. 0,34-0,35. Pronoto largh. 0,26-0,28, lungh. 0,26-0,28. Elitre largh. 0,31-0,32 prese insieme, lungh. 0,53-0,54 alla sutura.

Edeago: figg. 1-3. Il sacco interno appare di struttura insolitamente complessa; in posizione di riposo è collocato all'estremità distale del tegmen, nel forame apicale (fig. 1); in posizione attiva, quando cioè è estroflesso, esso denuncia invece una diversa configurazione, tale da far sospettare una qualche distanza interspecifica (fig. 2); l'incertezza è stata superata con lo studio di tutti gli esemplari disponibili (ventuno), nei quali si sono potute osservare diverse fasi del processo di estroflessione



Figg. 1-7 – *Cephennium doderianum* n. sp. (Cardoso/Stazzema; le immagini sono tratte da individui diversi): edeago in vista dorsale (1); porzione terminale dell'edeago in vista dorsale, sacco interno estroflesso (2); edeago in vista laterale (3). *Cephennium apuanum* n. sp. (Bedizzano; le immagini sono tratte da individui diversi): edeago in vista dorsale (4); edeago in vista dorsale, retinacoli in posizione attiva, non disegnati i parameri (5); edeago in vista laterale, non disegnati i parameri (6); edeago in vista ventrale, non disegnate le strutture interne (7). RE: retinacoli. Scala: 0,1 mm.

del sacco interno, si da confermare la conspecificità di tutto il materiale esaminato grazie alla constatazione del graduale modificarsi dell'aspetto di tali strutture dalla fase di riposo a quella di totale estroflessione. All'interno del tegmen è poi presente una struttura verosimilmente collegata al meccanismo che regola l'estroflessione del sacco interno per il trasferimento del seme dal ♂ alla ♀ durante la copula; tale struttura è situata caudalmente al sacco interno (figg. 1-2), è membranosa, di forma incoostante e quindi priva di significato tassonomico, ed è presumibilmente attiva con il variare della pressione dell'emolinfa durante l'accoppiamento.

DERIVATIO NOMINIS. Omaggio ad Agostino Doderò (1864-1937), entomologo, attento ed assiduo indagatore di numerose terre non solo italiane, scopritore di questa come di molte altre specie. La collezione di coleotteri e di imenotteri che Agostino Doderò radunò nel corso di un'intera vita consacrata allo studio degli insetti – una collezione, occorre aggiungere, di ineguagliata ricchezza e di fondamentale valore scientifico – è affidata al Museo Civico di Storia Naturale “G. Doria” di Genova.

NOTE. L'esemplare raccolto da Agostino Doderò e qui sopra designato quale holotypus della specie reca un cartellino a mano e stampa con la scritta “*elongatum* m. Cl. Besuchet dét. VII.1957”; ciò significa che Claude Besuchet, studioso ginevrino, aveva tempo addietro riconosciuto la novità della specie, senza però pubblicarne la descrizione.

Qualche precisazione a proposito delle località di raccolta del materiale esaminato. La stazione di Pontestazzemese è nel cartellino originale indicata come “Stazzema. Ponte”; l'attuale nome del borgo è Pontestazzemese. Il toponimo “Cardoso” compare due volte nella cartografia, indicativo di due località tra loro vicinissime, poste però sui due versanti delle Alpi Apuane: una sul versante sud-occidentale, nel Comune di Stazzema, l'altra sul versante opposto, quello nord-orientale, nel Comune di Galliciano; la prima delle due è quella che qui interessa, ed è indicata nel dettaglio del materiale esaminato come “Cardoso/Stazzema”.

Cephennium apuanum n. sp.

MATERIALE ESAMINATO. Holotypus ♂: Toscana, Bedizzano, 3.X.1969, G. Castellini leg., GC. Paratypi: stessi dati di località, raccolta e conservazione, 4 ♂♂.

DESCRIZIONE. La morfologia esterna è del tutto indistinguibile da

quella più sopra dettagliata per *C. doderianum* n.sp.; anche le misure delle diverse componenti dell'esoscheletro sono del tutto conformi.

Edeago: figg. 4-7. La capsula basale differenzia al margine distale una struttura composta di due elementi simmetrici, mobili, omologa sia sotto l'aspetto morfologico che sotto quello presumibilmente funzionale ai retinacoli del tegmen quali si possono osservare in alcune specie di Scydmaenidae paleartici, nearctici e afrotropicali, nelle quali i retinacoli sono tra loro indipendenti, articolati sulla capsula e in grado di ruotare verso l'esterno, impegnandosi durante la copula nelle pareti laterali del canale vaginale in cui l'edeago è per intero trattenuto, assicurando in tal modo il successo dell'inseminazione. La presenza di tale struttura non sembra ad oggi esser stata segnalata per il genere *Cephennium*. Nella specie qui descritta i retinacoli sono articolati sulla porzione mediana del forame apicale, e in posizione di riposo sono appoggiati al margine posteriore di questo (fig. 6); nella posizione che supponiamo attiva non sono ruotati verso l'esterno, ma sollevati in direzione collaterale a quella dell'andamento della figura edeagica (fig. 5, tratta dall'unico esemplare disponibile in tale condizione); la funzione di aggancio delle due branche parrebbe dunque da escludersi. L'ufficio dei retinacoli, nel nostro caso, sarebbe più semplicemente quello di facilitare l'escursione delle strutture del sacco interno nel canale vaginale, considerando altresì come la dimensione del tegmen non sembra consentire l'eventuale inserimento di questo nell'addome della ♀ durante la copula e la conseguente rotazione delle due branche verso l'esterno (la dimensione dell'addome, dal metasterno all'estremità distale, varia tra 0,28 e 0,30 mm, mentre quella dell'edeago oscilla tra 0,23 e 0,25 mm). È ancora da notare che la particolare lunghezza delle componenti del sacco interno (fig. 5) potrebbe confermare la funzione di sostegno o di guida dei retinacoli durante la copula. L'effettivo ruolo dei retinacoli in *C. apuanum* n. sp. potrà essere chiarito solo con l'esame di una coppia di individui raccolta in copula. Accessoriamente e sotto l'aspetto strettamente semantico rilevo che il termine "retinacolo", che nella forma latina vale "legame" o "vincolo", in questo caso non definirebbe correttamente la presunta funzione di guida o di ausilio delle due branche. Nella conformazione edeagica è infine da segnalare come i parameri (fig. 7) siano nel loro tessuto leggeri, tenui, laminari, e nel loro disegno non esili, ma dilatati e apprezzabilmente prolungati oltre il margine distale del tegmen rispetto a quanto di solito si può osservare tra i *Cephennium*; due le chete apicali, di insolita robustezza. La struttura che compare all'interno del tegmen, caudalmen-

te al sacco interno (figg. 4-5), è affine a quella esaminata in *C. doderianum* n. sp.

DERIVATIO NOMINIS. Come si è detto all'inizio di queste note, le stazioni di raccolta del materiale esaminato sono poste nella catena montuosa delle Alpi Apuane; in questo caso il riferimento è appunto alle Alpi Apuane, unde nomen.

RIASSUNTO

Si descrivono due nuove specie, *Cephennium doderianum* e *C. apuanum*, su esemplari raccolti nella catena montuosa delle Alpi Apuane, in Toscana; si espongono inoltre alcune osservazioni e considerazioni sulla struttura edeagica delle due specie.

SUMMARY

Two new species of Cephennium from the Alpi Apuane (Tuscany) (Coleoptera, Scydmaenidae).

Description of two new *Cephennium* species, *doderianum* and *apuanum*, from the Alpi Apuane (a Tuscan mountain range), with some considerations and remarks about their aedeagal structures.